Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 8 Ottobre 2020

Sì ai tamponi dei laboratori privati Perrella: picco contagi a novembre

Napoli Dalla Regione arriva il via libera definitivo ai tamponi processati dai laboratori privati. Non soltanto per le categorie professionali, i dipendenti aziendali e i club sportivi, come era sinora, ma anche per i singoli cittadini. Lo avevano richiesto da mesi i titolari e lo ha ribadito ieri Walter Ricciardi, il consigliere del ministro della Salute, in una intervista al Corriere del Mezzogiorno. Ora, la decisione ufficiale, con l'erogazione da parte del Governo di 295 milioni per la sanità campana: «È stato deciso di autorizzare le strutture private ad effettuare tamponi a singoli privati cittadini, con obbligo di comunicare gli esiti, positivi e negativi, alla piattaforma sanitaria regionale — si comunica dalla Regione —. È stata ribadita ai direttori generali l'indicazione di comunicare l'esito dei tamponi in 24/48 ore massimo, con particolare attenzione ai casi sospetti nelle scuole. Le strutture competenti sono state richiamate a trasmettere i numeri telefonici per consentire l'invio del risultato del tampone via sms, come già avviene per alcuni laboratori». Oggi, viene annunciato, «sarà aggiudicata la gara di Soresa per scegliere ulteriori laboratori in grado di aumentare il numero di tamponi». Infine, i test salivari: «È stato comunicato dal ministero della Salute che sarà validata a breve una specifica tipologia di test». Oggi De Luca incontrerà il ministro Speranza e il commissario Arcuri «per una verifica complessiva e per anticipare la richiesta di una fornitura importante di test salivari appena validati».

Alessandro Perrella, infettivologo della Unità di crisi regionale, ha trascorso l'intero pomeriggio in riunione con il presidente De Luca.

Perché non avete coinvolto i laboratori privati e oggi, invece, avete dovuto aprire anche a loro?

«Perché siamo sempre riusciti a gestire agevolmente il fabbisogno di tamponi. Grazie alla strategia di contact tracing che ci ha consentito di ricostruire i contatti fino al quarto grado.

Però fino a ieri pensavate che fare troppi tamponi era inutile.

«Ma il tampone non è la soluzione per tutto. Noi lo abbiamo utilizzato per identificare i contagi e i contatti ravvicinati. Non per farlo a pioggia».

Sbagliano le altre Regioni a farne tanti?

«No, ognuna adotta una strategia. È come quando c'è una epidemia di epatite A: mica chiudi tutte le peschiere? Intervieni su quelle dove c'è stato un problema».

Quale allarme concreto comporta l'incremento di positivi?

«Bisogna considerare soprattutto che a differenza di altre regioni i nostri sono per buona parte asintomatici».

Però quando erano le altre regioni a registrare questi numeri di contagiati la Campania si autocelebrava per la propria efficace strategia di contenimento. Ora, invece, dobbiamo complimentarci per il record negativo?

«La Campania è ancora capace di contenere l'epidemia e lo dimostra. L'incremento di contagi si registra in tutta Italia».

L'aumento di positivi non conta più?

«Ribadisco: sono per buona parte asintomatici. Nel Lazio ci sono 808 ricoverati. Da noi fortunatamente poche decine. Le regioni, dal punto di vista epidemico, sono tutte in asincrono e questo dipende dalle diverse modalità di gestione della prima ondata: quando noi decidemmo il lockdown cinque giorni prima del Governo nazionale».

Vuole dire che le misure draconiane assunte durante la prima fase hanno prodotto effetti contenitivi sull'attuale ondata?

«Quelle chiusure ci hanno offerto un vantaggio: hanno consentito di intervenire su un folto gruppo di persone in movimento, che per cinque giorni hanno incubato il virus, ed evitare che potessero contagiare altri soggetti. Poi, il nostro algoritmo previsionale, il cui modello viene considerato da uno studio di Harvard dopo l'interessante articolo del New York Times, ci ha aiutato a predisporre una strategia sin dallo scorso febbraio. Avevamo previsto l'attuale ondata e per questo abbiamo attuato gli screening sui rientri dalle vacanze, perché sapevamo che avrebbero condizionato la nuova fase. Abbiamo considerato l'incremento degli asintomatici sin da giugno e varato l'obbligo della mascherina prima degli altri: sappiamo bene dove andare, non operiamo alla cieca».

Anche sul vaccino anti influenzale si sta scatenando il panico: pare che non vi sia disponibilità per tutte le persone a rischio.

«Non è così. Voglio ricordare che tutte le altre regioni partiranno con venti giorni di ritardo. La Campania è partita il 1 ottobre e con un numero di dosi anticipatorie destinate alle categorie a rischio e agli operatori sanitari».

In Campania appena il 9% ha scaricato l'app Immuni. Non bisognerebbe promuoverla meglio?

«Immuni è facoltativa, non è obbligatoria. Se è importante? Diciamo che è uno strumento utile al fine del tracciamento dei positivi».

Cosa dobbiamo aspettarci nei prossimi giorni?

«Un incremento dei contagi, con il picco a metà novembre. I prossimi dieci giorni ci faranno capire meglio quale sarà l'andamento».

Angelo Agrippa